

Roberto Rochon

Piloni della Val Lemina
appunti di storia e tradizione locale

Comune di
San Pietro Val Lemina



Proprietà letteraria riservata
Riproduzione consentita citando la fonte

Roberto Rochon

PILONI
della
VAL LEMINA

Appunti di storia e tradizione locale

Pubblicazione patrocinata
dal Comune di San Pietro Val Lemina
2005

*"Ricordati dei giorni antichi,
considera gli anni delle età passate,
interroga tuo padre ed egli te lo farà conoscere,
i tuoi vecchi ed essi te lo diranno"*

(Deuteronomio 32, versetto 7).

Piloni Votivi

Da tempo immemorabile, per fede religiosa, era d'uso erigere piloni con immagini sacre (vedasi il Genius loci dei romani), per avere la benedizione del Signore e dei Santi sul luogo dove sorgevano e per le persone che li avevano edificati, o per onorare una grazia ricevuta. La fede popolare situava i piloni anche in mezzo alla solitudine dei campi, per assicurarsi un buon raccolto, tenere lontana la grandine dal podere, la siccità, le malattie delle piante, ecc. Se ne vedono di modesti, altri molto elaborati, con stucchi e splendidi affreschi, simboli del grado di prestigio delle famiglie proprietarie, purtroppo lasciati tutti al degrado, resti di un'epoca passata in cui la fede religiosa era tangibile nel quotidiano. Di alcuni piloni della Val Lemina si è persa la memoria, molti di quelli ancora esistenti sono così malandati che si ignora a quale Santo tutelare erano dedicati, restano comunque una testimonianza della fede religiosa dell'antica popolazione della valle.

Le rogazioni

Ai piloni erano collegate le rogazioni (da rogare, chiedere). Si trattava di processioni penitenziali alle quali partecipava tutta la popolazione, destinate a rendere pubblicamente grazie al Signore, supplicando la sua protezione per le varie necessità umane, soprattutto per il lavoro dei campi, che forniva il pane quotidiano. Si invocava la fertilità della terra e degli animali domestici, la difesa dalle disgrazie, dalle malattie, dai fulmini, dalla tempesta, dalla carestia, dalla guerra, ecc. ossia propiziare l'aiuto divino sul borgo rurale, facendo penitenza e chiedendo umilmente perdono dei peccati. Tra il popolino le rogazioni erano anche dette "benedisiun d'le cavagne" (benedizione delle ceste), augurandosi che fossero sempre piene dei frutti della terra. Queste processioni avvenivano nei tre giorni precedenti la festa dell'Ascensione (fine maggio o primi di giugno). Nel caso del Talucco, il lunedì la processione andava dalla chiesa parrocchiale al pilone del Palis. Il martedì, dalla chiesa alla croce dei Costabelli. Il mercoledì, dalla chiesa alla croce di Coppiglia. Il Parroco guidava il corteo eseguendo l'apposita liturgia, si recitavano le litanie minori, con canti di antifone ed invocazioni ai vari santi locali. A seguito delle radicali riforme dei costumi della Chiesa Cattolica, iniziate da Giovanni XXIII nel Concilio Vaticano II (1968-1973), queste ed altre manifestazioni di fede sono state progressivamente abolite. Gli anziani ricordano le croci delle "rugasiun", ossia le tappe della processione, che in mancanza di piloni erano marcate da apposite croci, da non confondere con quelle delle pose.

Pose Mortuarie

Lungo le strade si trovano le croci delle "pose", a volte dotate di un piano sollevato dove si depositava la bara durante i funerali. Un tempo il trasporto della salma si faceva a spalle, la maggior parte delle borgate non avevano strade praticabili dai veicoli, ma solo mulattiere o stretti tratturi campestri che le collegavano con il fondovalle.

I quattro portatori si alternavano al trasporto della cassa con altri quattro, passandosela senza mai depositarla al suolo prima della "posa": era convinzione che portasse male! Le pose erano contrassegnate da una semplice croce anonima, al pari di alcune tappe delle rogazioni, distinte e denominate dalla gente locale, generalmente erano situate appena fuori dell'abitato, sulle principali strade di accesso al paese. Il parroco andava incontro al feretro, alla posa lo benediva, quindi accompagnava la salma in chiesa per le esequie e poi alla croce del camposanto per la sepoltura. Le pose del concentrico di San Pietro sono state tutte eliminate, al pari di alcune croci delle rogazioni, forse a seguito delle disposizioni del Concilio Vaticano II. Delle quattro pose del Talucco, situate ai quattro angoli del paese, sulle direttrici Costabelli, Palais, Borgogna e Talucco Alto, ne sopravvivono ancora tre e si trovano tutte sul lato destro della strada, anche le pose di San Pietro erano situate appena fuori l'abitato. Sono decenni che non viene più effettuato il trasporto a spalle delle salme, tutte le borgate ancora abitate della Val Lemina, sono state progressivamente raggiunte da strade carrozzabili.

Piloni della bassa Val Lemina

1

A circa metà dello stradone Pinerolo - San Pietro, si incontra il "Pilun d'Ughet" (pilone degli Ughetto) all'inizio della strada che sale ai "Tre Bouchet", tendente a San Maurizio. Costruzione massiccia, con quattro facciate e copertura piramidale a lose con croce in ferro. Sul lato che guarda lo stradone ha una nicchia riparata da una grata dove è collocata una statuetta della madonna col bambino in braccio. Sul lato sinistro (verso San Pietro) si riconosce appena una pittura rappresentante ancora una Madonna; al di sopra, riparate dalla falda della copertura, vi sono delle decorazioni pittoriche di gusto barocco su sfondo giallo e una scritta: "Ristauratto 1726 - 1910". Sul lato posteriore, verso i Tre Bouchet, sempre sotto la falda, si vedono tracce di decorazioni a volute con un putto alato. Sulla destra, verso Pinerolo, sempre sotto la falda, si osserva uno stemma gentilizio ovale circondato da ornamenti barocchi, la metà superiore porta tre stelle in campo blu, la metà inferiore un albero con la chioma rotonda (blasone della famiglia Cocito?); su questi due ultimi lati l'intonaco dei riquadri è malamente scrostato e le pitture totalmente scomparse; da quel che rimane si intuisce che doveva essere completamente dipinto con raffinate decorazioni. All'imbocco della strada che sale a San Maurizio, un tempo svettavano due maestosi pioppi cipressini, per cui il posto del Pilone era anche detto "a iarbre piñe". Nel 1965, durante i lavori di sistemazione della provinciale Pinerolo San Pietro, uno dei due grandi alberi fu abbattuto, pochi anni dopo il vento atterrò anche l'altro. Attualmente il manufatto, che si trova in territorio del comune di Pinerolo (il corso del Lemina segna il confine), appare in stato di abbandono, malandato e deturpato da pali

e cartelli stradali; tuttavia, a volte, si vede ancora qualche fiorellino in un vasetto, segno della devozione delle pie donne del posto. I piloni della Val Lemina sono dedicati principalmente alla Madonna, madre protettrice e misericordiosa, rappresentata nelle sue numerose forme.

2

Sull'angolo di via delle Cascine con lo stradone, in territorio di Pinerolo, sulla destra esisteva una posa con un piccolo pilone, dietro vi era un grande noce, che nella calura estiva dava una fresca ombra. La posa ed il noce sono oramai scomparsi da molti anni.

3

In strada delle Cascine (tratto a sinistra), sull'angolo della borgata Pons (Pinerolo), si può vedere un piccolo pilone a due facciate senza nicchia, con copertura a lose ed una croce in ferro. Nei riquadri si scorgono ancora due pitture malandate, in una si distingue bene il busto di una Madonna coronata su sfondo azzurro. Il manufatto è trascurato ed in stato di avanzato degrado.



Sull'alto di Via Frassati, appena dopo il bivio per la Colonia Frassati, a sinistra della strada, su una roccia svetta il "Pilun di Cumba" (Pilone dei Comba). Si tratta di un modesto pilone, ossia un'edicola ad una sola facciata con due falde di tetto, nel riquadro si osserva un dipinto di buona fattura, ancora ben conservato nella parte alta, rappresentante la madonna "in maestà", assisa in trono col bambino in braccio, entrambi coronati (due putti alati sostengono la corona sulla testa della madre), al di sopra si intravede una scritta ormai quasi svanita - Restaurato A. 1935 XIII E. F. F. a Cardone - Prima dei Comba il terreno apparteneva alla famiglia Cardone. Gli anziani ricordano che quando passava la processione della rogazione, il pilone veniva riccamente addobbato dai borghigiani con tovaglie ricamate, pizzi, fiori, candele e i più bei prodotti dei campi (è stato restaurato nel giugno 2003).



Pilone dei Comba prima del restauro dell'anno 2003

5

Gli anziani ricordano che ai "Culin" (Località Collini), oltre la "cumba" della chiesa, sul fianco destro della strada (via Frassati, dove c'è la sede della Pro Loco), esisteva una posa con croce in ferro e pietra di appoggio alla base. Nei primi anni dopo la seconda guerra mondiale era ancora una località di campagna, si vedevano solo vigne e prati. Negli anni sessanta cominciarono a costruire, la strada fu allargata e la posa venne eliminata; nel 1974, poco più avanti fu inaugurata piazza Piemonte. Nei decenni successivi le villette presero progressivamente il posto dei campi, creando una popolosa zona residenziale collinare.

6

Sulla facciata di una casa abbandonata della borgata Malano, in via Prarmartino, si vede ancora una vecchia pittura, in un riquadro vi è il busto di una Madonna col bambino in braccio, sul basso due santi vestiti di tunica, era una tappa delle rogazioni.

7

Dietro la borgata Rocca Bassa, a una decina di metri dalla casa, si vede il rudere di un vecchio pilone abbandonato: le lose di copertura sono state asportate, l'intonaco totalmente scrostato lascia scoperta la muratura in pietra a secco, risaltano gli spigoli di mattoni ed una cornice sagomata con cordone in cotto a livello dello spiovente, simile al pilone del Saret. Le pitture erano su tre lati, la parte posteriore, verso la casa, è privo di riquadro, segno che si appoggiava a qualcosa, forse un grosso castagno, di cui non vi è

più traccia. Gli anziani ricordano che un tempo il "Pilun d'là Rocha" era in luogo aperto, ben visibile, circondato da campi e prati, sul davanti passava una stradina campestre che scendeva al paese seguendo il tracciato dell'attuale via San Grato. Le anziane donne del luogo tramandano che la processione delle rogazioni, giunta alla cappella di San Grato, scendeva alla Rocca Alta, poi al suddetto Pilone della Rocca Bassa e quindi al paese seguendo la vecchia pista. Da molti anni il manufatto è completamente circondato da fitta boscaglia, oggi è un luogo ombroso e umido. Negli ultimi cento anni alla Rocca Bassa, dopo piogge intense, si verificarono notevoli smottamenti di terreno che interessarono il tratto vicino alle case. In zona sgorgano alcune sorgenti, la troppa acqua fluidifica il suolo e la pendenza lo fa franare. Probabilmente il pilone fu eretto per ringraziamento da uno scampato pericolo e per invocare la protezione divina sulla borgata, costruita su terreni malfermi.

8

Un tempo il colle di Pramartino era tutto un prato, nel mezzo, dove si congiungevano i sentieri, esisteva una grande croce di pietra del Malanaggio (alta circa tre metri), che dava il nome al luogo, "la Crous ed'pera", chiamato anche "la Maggiolata", dalla festa che si faceva. Vecchie leggende tramandano che la croce segnava il punto di un vasto camposanto di soldati, sepolti "al tempo delle guerre con la Francia". I ragazzi si divertivano ad arrampicarsi e sedersi sulla traversa, più di una volta qualcuno cadde e si fece male. Nel 1937, sotto il peso di un giovane soprannominato "Tubu", uno dei bracci di pietra si ruppe e la caduta fu mortale. Intorno al 1965 fu ampliato il piazzale di Pramartino con relativo ristorante (oramai abbandonato da decenni) e l'antica croce fu definitivamente eliminata.

9

Gli anziani ricordano la vecchia posa con croce e pietra d'appoggio, che era a monte all'abitato di San Pietro, appena fuori delle case, sul bordo sinistro della strada verso il Talucco. Quando fu costruita la palazzina, che attualmente ospita l'ufficio postale (decennio 1960), la posa fu eliminata. Era all'incirca dove oggi c'è il cancello della casa Pons (via Roma 53).

10

Dopo l'abitato di San Pietro, sullo stradone sotto la borgata Saret (angolo via Doninzetti - via Verdi), si vede un pilone contro la sponda della strada, detto "Pilun dël Saret", che possiede quattro riquadri (uno verso il ripido declivio), la mondanatura in mattoni dello spiovente ricorda quella del pilone della Rocca. E' dedicato primariamente alla Madonna, di cui si intravede una flebile traccia sui due riquadri frontali. Sul lato verso via Verdi, più riparato dalle intemperie, si distingue un legionario romano che tiene con la sinistra una bandiera con croce rossa in campo bianco, identificabile con San Maurizio. Nel riquadro sul retro, praticamente nascosto alla vista, si osserva un santo vestito di saio che tiene in braccio Gesù bambino, identificabile con Sant'Antonio da Padova. Gli anziani ricordano che dietro questo pilone esisteva un piccolo nascondiglio, dove la gente del posto depositava i "barachin" del latte (pentolino di rame) e altre semplici cose. Il pilone è stato restaurato a cura del comune di San Pietro, i dipinti realizzati da Cristina Polliotti e Carla Galli, la Madonna col bambino e San Rocco sono di nuovo disegno. I lavori sono iniziati nel mese di maggio 2003, il rinnovato pilone è stato inaugurato il successivo 3 luglio.

Salendo in via Verdi, dopo la borgata Bocchiardo, un tempo esisteva una croce in legno delle rogazioni, era sul lato destro della strada, ultimamente colorata di rosso e circondata da un'aiuola di fiori. Fu tolta nel decennio 1980, quando la via fu allargata ed asfaltata. La processione della rogazione arrivava alla croce e poi scendeva per la "via d'le masche" anche detta "via d'lè tanie" (delle streghe o delle tane), una ripida pista che iniziava lì a fianco e conduceva alla borgata Sarea e poi ai "Triur" (sbocco attuale via Sarea sullo stradone del Talucco), quindi il corteo attraversava il Lemina su una vecchia "pianca" (passerella) di legno, da tempo scomparsa, saliva a Costagrande toccando la madonna della casa Coalova, la Chiesa di San Defendente, il pilone di villa Trincherero, quello di Donna Morta, per poi scendere al Gorgellino e ritornare alla chiesa di San Pietro. La processione si faceva di buon mattino, alle nove era terminata, per non togliere troppo tempo al lavoro dei campi.



Visione del Talucco - Susy Moine 1997

12

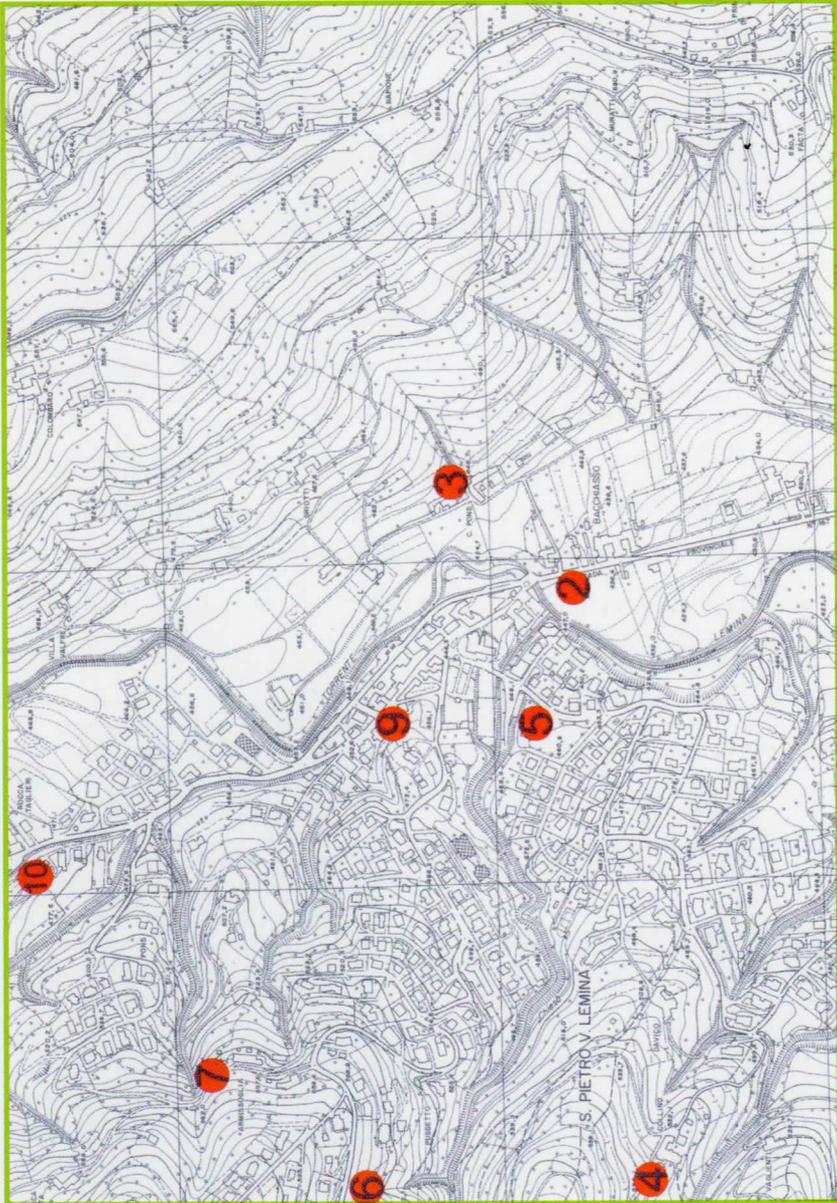
Nel vallone di Mumian, oltre San Bernardo, verso la Borgata Rostagnera, sullo slargo della strada che porta alla casa abbandonata detta "l'Envers", esisteva la croce di una vecchia posa, eliminata già da molto tempo.

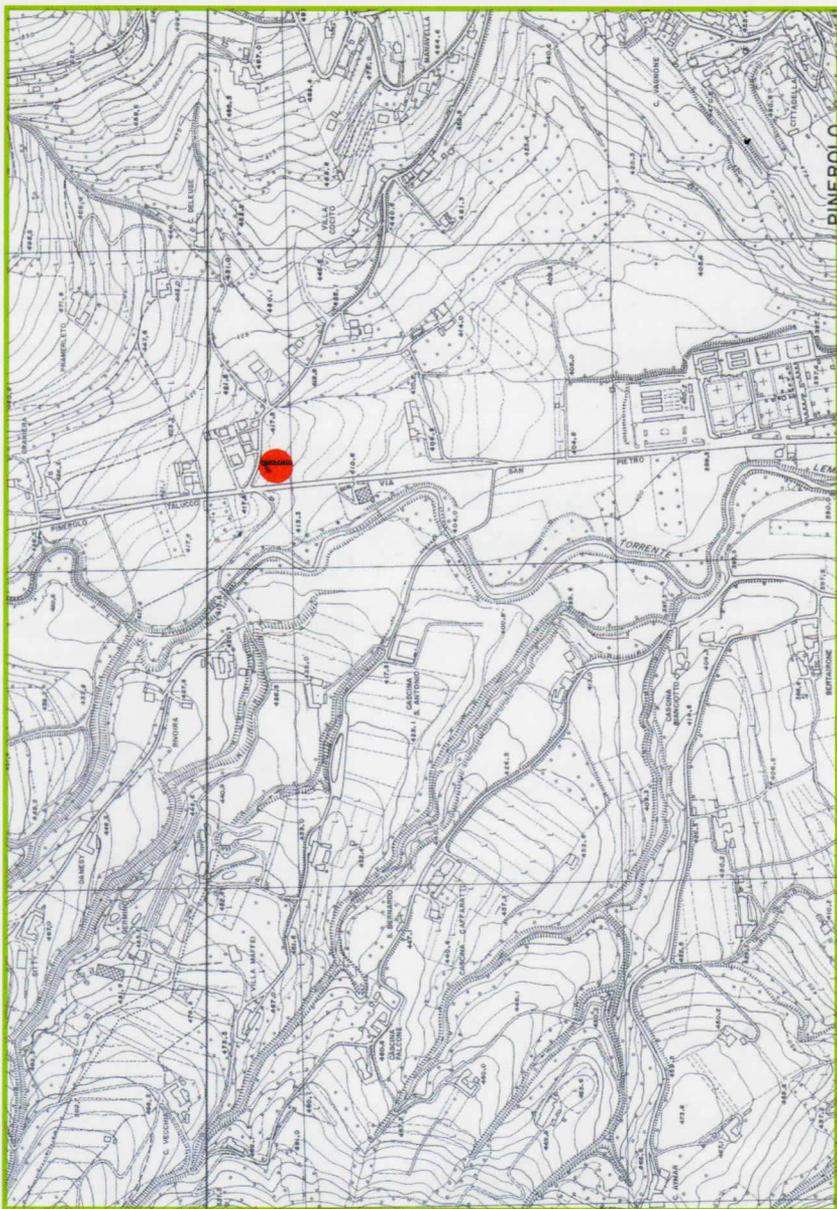
13

Sotto alla borgata Bressi (via Andrea Doria), sbuca l'antico sentiero che dal fondovalle conduceva alle borgate Arbarea e Frà (frati); scendendo per questa mulattiera, a pochi passi dalle case sullo slargo di un crocicchio, esisteva una posa con croce in ferro, oramai scomparsa da anni. Gli anziani del posto ricordano che mancando la pietra di appoggio, per sostenere la bara si suppliva con due sedie.



La Crousetta



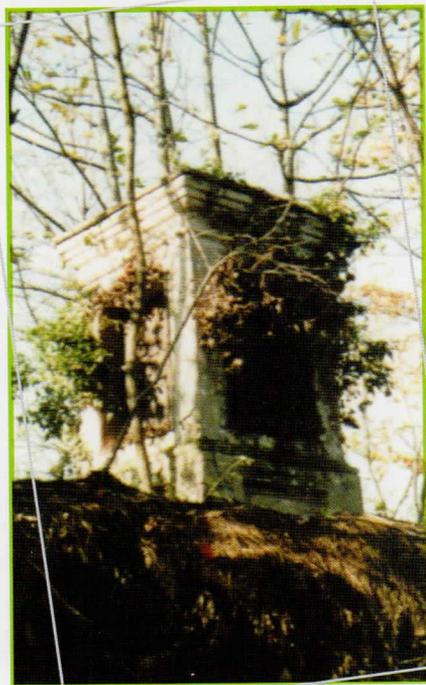


Piloni della Bassa Val Lemina

Piloni in territorio di Costagrande

1

Sulla strada di Costagrande, poco oltre Santa Brigida (venendo da Pinerolo), si incontra il "Pilun d'la fumna morta". Località già ricordata in un atto notarile del 1346: "...in plano Fемine Morte", ed in un altro del 14 ottobre 1471, "...Pilone della Croce o di Donna Morta". Si racconta che molto, molto tempo fa, nei pressi di quel crocicchio si radunavano esseri paurosi: gnomi, folletti, masche e spiriti maligni che danzavano nelle notti senza luna al chiarore dei fuochi fatui! La gente aveva paura e col buio stava alla larga da quel posto maledetto. Una ragazza non credeva a quelle storie e per dimostrare ai suoi superstiziosi compaesani che erano solo sciocchezze decise di recarsi sul luogo nel profondo di una notte e a conferma dell'impresa avrebbe lasciato sul posto il suo fuso per filare, la scongiurarono di non andare e nessuno volle accompagnarla. La sera stabilita la coraggiosa ragazza si avviò, dopo mezzanotte giunse in quel luogo oscuro e solitario, prese il fuso e lo piantò nel terreno, ma quando si alzò per andarsene qualcosa la trattenne, tanto fu lo spavento che cadde a terra morta di schianto. La trovarono all'alba, riversa, gli occhi immobili ancora spalancati e pieni di terrore, con il fuso

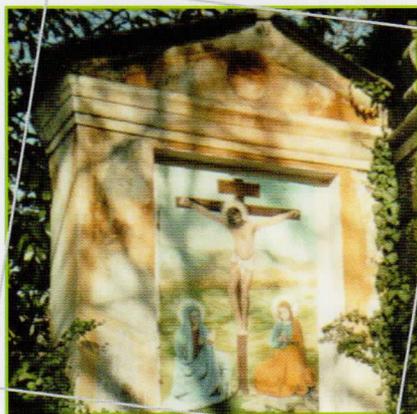


piantato in un lembo della sua lunga veste... Il pilone è situato davanti ad un bivio, in alto sulla sponda sinistra della strada (andando verso Costagrande), nel 1693 la località ebbe parte importante nell'assedio sabauda del Forte di Santa Brigida (all'epoca Pinerolo era terra di Francia), dal pilone partirono i trinceramenti di approccio e su quell'elevazione di terreno fu approntata la prima batteria di cannoni. Il manufatto attuale ha quattro facciate, è coperto da un tetto piramidale a lose con in cima una croce in ferro. Le pitture erano dipinte su lamiera, oggi rimane solo la ruggine.

Prima della guerra in un riquadro si distingueva ancora la figura di una donna in piedi, con le braccia alzate ed un fuso che le inchiodava a terra la lunga veste. Sul lato prospiciente la cascina, si vede una modesta lapide in marmo bianco murata in alto, con l'iscrizione: "I coniugi Grosso il 10 settembre 1891 questo pilone riedificarono". Attualmente il manufatto è in stato di totale abbandono, con l'intonaco scrostato invaso dai rovi e dall'edera.

2

Poco più avanti, sulla sinistra del cancello padronale di villa Trinche-ro, fa bella mostra un grande pilone ad una sola facciata, ossia un'edicola, coperto con due falde di lose con croce in ferro. Sull'alto, in un piccolo ovale incavato, si intravede una croce trifogliata bianca, intersecata da una croce di Malta rossa, simbolo dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. Nel riquadro esisteva un grande dipinto su cartone pressato, rappresentante la crocifissione di Gesù, con



ai piedi le due Marie in ginocchio. Singolare era il paesaggio di sfondo, riproduceva il massiccio dei Tre Denti con Rocca Vautero, ossia le montagne che si vedono alle spalle di Costagrande. Il dipinto era firmato: "95 (1995) Mino Cuzzoni". Alcuni ricordano che la signora Amalia Trincherò, intorno al 1924 fece restaurare il pilone dipingendolo lei stessa. All'inizio del 2003 ogni decorazione è stata cancellata.

3

Sulla vetta di Rocca Muretto, un tempo esisteva un antico pilone dove era raffigurata una Madonna circondata da tralci di vite con grappoli d'uva, eretto per invocare la protezione dalla tempesta sulle vigne. Nei primi anni del decennio 1950, il vecchio pilone ormai malandato, fu sostituito da una capelletta aperta verso levante con un modesto porticato per dar riparo agli escursionisti, sulla parete interna è raffigurata la "Madonna delle Nevi", con le Alpi per sfondo.

4

La borgata "Pilone Cianalino", in quel di Costagrande, prende il nome dall'antico pilone che si vede di fronte alle case, posto in alto sulla sponda sinistra della strada, già nominato in un catasto del 1685. Il Pilone a tre facciate (verso il campo non ha il riquadro), è coperto con due falde di lose, le figure dei santi sono



totalmente scomparse, pare che uno dei dipinti rappresentasse un Arcangelo. E' stato restaurato nel 1999 a cura degli abitanti della borgata, attualmente non presenta alcun dipinto.

5

Su una parete sotto il loggiato di una casa della borgata Ussei, si può ancora vedere un affresco rappresentante un Santo in tenuta da soldato romano, forse San Maurizio.

6

Nei pressi del mulino di Costagrande, sull'alto della parete fronte strada della casa Coalova, si vede l'immagine di una Madonna con le mani in croce sul petto, racchiusa in una modesta nicchia ovale. Il dipinto è su una lamiera di ferro, la ruggine lo sta lentamente corrodendo.

7

I piloni di Costagrande hanno uno stile diverso da quelli del Talucco, sono di fattura classica e tutti privi di nicchie per la collocazione di statue.

Piloni in territorio del Talucco

1

Al Talucco, sull'aia della borgata Servera, in territorio di San Pietro, si vede un modesto pilone coperto da due falde di tetto in cemento, sormontato da una croce dello stesso materiale, la nicchia contiene una statuetta della Madonna. Fu eretto come ex voto da Bianciotto Giovanni ai primi del 1946, per invocare la guarigione della moglie.

2

Salendo la strada che porta alla borgata Borgogna, sulla destra della seconda curva, si incontra una bassa croce in ferro battuto che segna la posa di quel vallone. L'attuale croce è opera di Cesare Griot, posta in sostituzione della vecchia, rimasta danneggiata alcuni anni addietro durante i lavori di sistemazione della strada.

3

Sullo stradone del Talucco, alla borgata Palais, all'inizio della strada che sale alla Divisa, si trova il pilone di San Giuseppe con la nicchia contenente una statuetta del santo, il tetto a due falde è sormontato da una croce in cemento. Inizialmente questo pilone si trovava più avanti, di fronte alle case, quando fu



edificata la trattoria Ciau Pais (poco dopo la Colonia Boselli, che risale al 1937), il pilone si trovò sul punto di costruzione della scalinata di accesso, per questo motivo il proprietario lo spostò più indietro, ricostruendolo a sue spese nel luogo dove si trova attualmente.

4

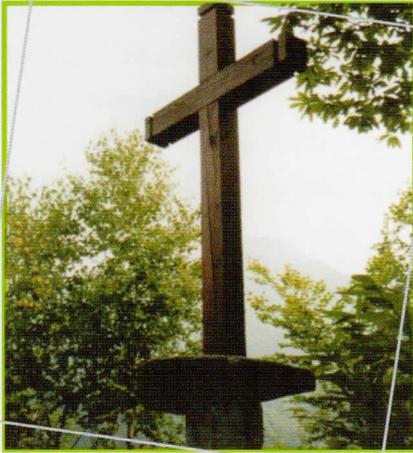
Sempre alla borgata Palais, circa di fronte alla strada per la borgata Divisa, sulla destra scendendo, un tempo esisteva la posa a valle del Talucco, un pilastrino di pietra sorreggeva una croce in ghisa, ai piedi vi era una lastra di appoggio che faceva da panca. La posa fu smantellata, essendo di intralcio quando venne allargato ed asfaltato lo stradone e le pietre benedette disperse, al suo posto fu ricavato uno spiazzo adibito a posteggio per auto.

5

Poco dopo il ponte della strada per i Costabelli, in territorio di San Pietro, sulla destra esiste ancora la posa delle borgate situate nel "Vallone del Noce". E' detta "la Crousêta", un sottile e slanciato pilastrino in pietra con in cima una piccola croce in ghisa di buona fattura.

6

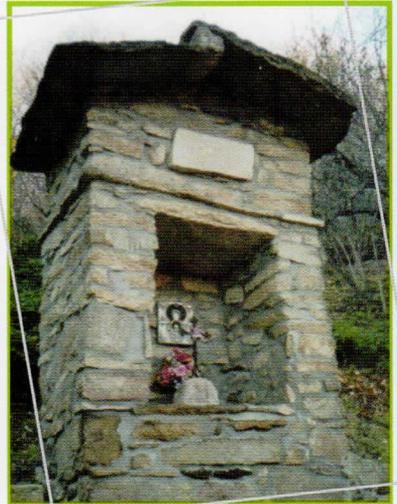
Salendo alla borgata Costabelli, nell'ansa del tornante davanti al bivio per la borgata Ghignoli (San Pietro), si staglia la croce di legno delle rogazioni, che ha per base la ruota in pietra di una antica macina da mulino sulla quale sono incisi antichi simboli, coppelle e croci. E' stata rifatta nel 1994 con nuovo



basamento da Aldo Costa- bello, alcuni anziani del Talucco sostengono che inizialmente la croce guardava verso la chiesa e non verso il fondovalle, come si vede attualmente.

7

Dietro alla borgata Costabelli, sul vecchio sentiero che porta ai Ghignoli, esiste un massiccio pilone votivo con muratura in pietra a vista, su una rustica lastra murata in alto si legge: "Costabello Giovanni 30.07.1866". La costruzione è coperta da due falde di tetto in pietra massiccia (due pesantissime "lose") e ha la tipica nicchia. Durante la battitura delle castagne Giovanni era caduto dall'alto dell'albero urtando violentemente la schiena; guarito senza conseguenze dal grave incidente, per grazia ricevuta costruì a sue spese il pilone. Pare che in origine la nicchia contenesse una statuetta della Madonna; si racconta che qualcuno la prese portandola al pilone della Marchetria. Il 20 agosto 1994, il



pilone fu restaurato a cura di Bianciotto Giovanni Battista del Talucco (attuale proprietario del terreno), con l'opera del mastro muratore Costabello Massimo. Nella capace nicchia è stata posta una piccola croce in ghisa su basamento in pietra ed un'icona ortodossa della Madonna di Medjugore.

8

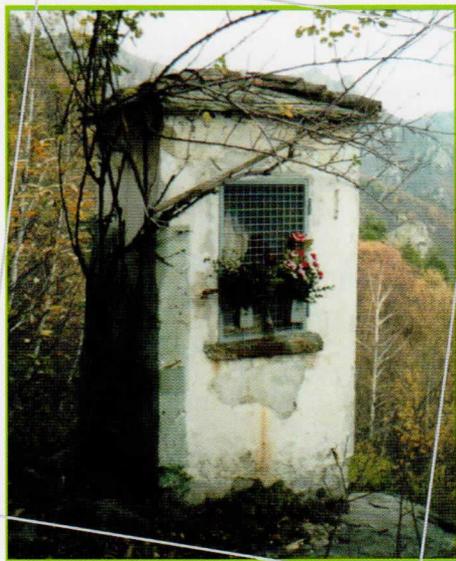
In fondo al Talucco, su un muro verso monte della "cà dèl pustin", ossia l'ultima casa del paese dove hanno abitato tre generazioni di portalettere, si vede un grande affresco ben conservato firmato "Carena e Bruera 1963", rappresenta San Cristoforo con il bambino sulle spalle (dal greco: portatore di Cristo). E' uno dei quattordici santi detti "ausiliatori", particolarmente invocato nelle campagne contro la grandine e gli uragani. Della stessa epoca sono altri due dipinti (rovinati dalle intemperie), su altrettante pareti prospicienti la strada maestra del Talucco, uno raffigura una paesana con la "cabasa" (gerla), l'altro un contadino con la zappa. Un quarto dipinto si trovava su una parete prospiciente la piazza (a destra della trattoria), poi demolita per ristrutturazioni.

9

In fondo all'abitato del Talucco, poco dopo la casa del Postino, sulla destra si vede la semplice croce in ferro della posa a monte. Pare che prima della guerra la posa fosse nella piazzola poco più avanti, dove la strada si fa pianeggiante, segnata da una vecchia croce in legno, da tempo scomparsa. La croce in ferro che si vede fu fatta forgiare dal fabbro Albino Baral, valdese di Inverso Pinasca.

Altra croce di legno (rifatta da pochi anni) si vede appena passato il ponticello della borgata Marendoira, a destra della prima curva, davanti al cancello della casa detta "Coppiglia" (dal nome del primo proprietario). Si tratta di una tappa delle rogazioni.

Poco più a valle della vecchia "mianda" del Colle Eremita, sul sentiero che scende a Cantalupa, luogo remoto e solitario, si incontra un pilone votivo eretto su una roccia strapiombante. E' coperto con quattro falde di tetto a lose, la nicchia contiene una statua della Vergine Maria, d'estate è avvolto dai fiori di un roseto, fu benedetto da Don Faure nel 1894. Il pilone e la casa si trovano già in territorio di Frossasco, il confine corre in cresta, poche decine di metri a monte. La famiglia che abitava il posto prese in adozione due orfanelli, come si usava all'epoca, allevandoli insieme ai propri figli, ma uno dei due bimbi manifestò una grave malattia infettiva, fu fatto visitare dal medico che consigliò a quei poveri contadini di disfarsi subito del bambino, prima che contagiasse l'intera famiglia; fu quin-



di immediatamente riportato all'istituto. In seguito a questo fatto quella gente decise di erigere il pilone, per ringraziare il Signore dello scampato pericolo, implorando anche la guarigione per il piccolo malato.

12

Al bivio della borgata Brun, sul basso della casa della scuola, da molti anni si vedeva il solo palo centrale di una vecchia croce di legno, forse una posa. Nel luglio 2001, Bianciotto Romano, proprietario del fondo, ha provveduto a rifarne una identica, posizionata nel medesimo punto. Sembra che in origine la croce si trovasse poco più in alto, da decenni spostata sul sito attuale perché di intralcio alle case. Gli anziani raccontano che molto tempo fa, prima della scuola, in quel luogo vi era un modesto spiazzo con una grande croce, il posto era chiamato "la Crou" (la croce), segnava il luogo di un antico cimitero di soldati, risalente al tempo delle "trinchiere" (trinceramenti sabaudi del decennio 1690, sulla soprastante cresta del colle Esperina).

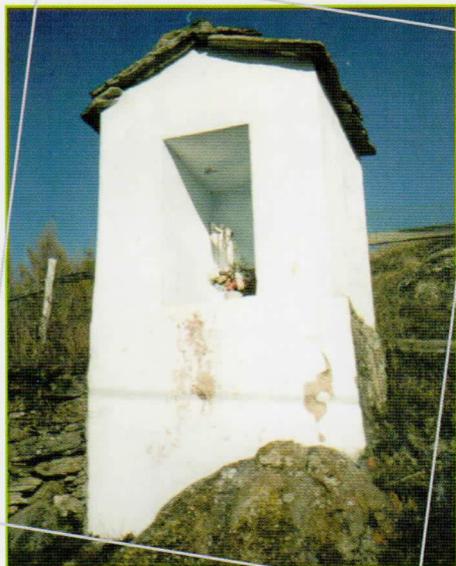
13

Al Colle del Crò, sul bivio con la strada della borgata Forte, si trova il tradizionale crocifisso che da il nome al luogo. Fu collocato a cura della Giovane Montagna nel 1935, poi rimosso dalla stessa associazione alla fine del decennio 1970 e trasferito nella chiesa parrocchiale di Praly. Nel 1997, in occasione del trecentenario della parrocchia del Talucco, gli abitanti del Crò decisero di procurare un altro crocifisso, ne fu scovato uno molto simile a San Damiano d'Asti e nel mese di luglio venne acquistato. Si tratta di una pregiata scultura

in legno chiaro, anche se il Cristo è un poco più piccolo del vecchio originale. Nel mese di settembre fu collocato nel medesimo luogo e benedetto da Don Luigi Moine, attuale Parroco del Talucco. Da tempo immemorabile il luogo era segnato da una croce, dai vecchi montanari il posto è ancora indicato come il "Col d'la Cròu" (in patuà della bassa Val Chisone, ossia Colle della Croce); lo storpiamento italiano di questo termine dialettale, ha determinato il toponimo Crò, nome generico della zona.

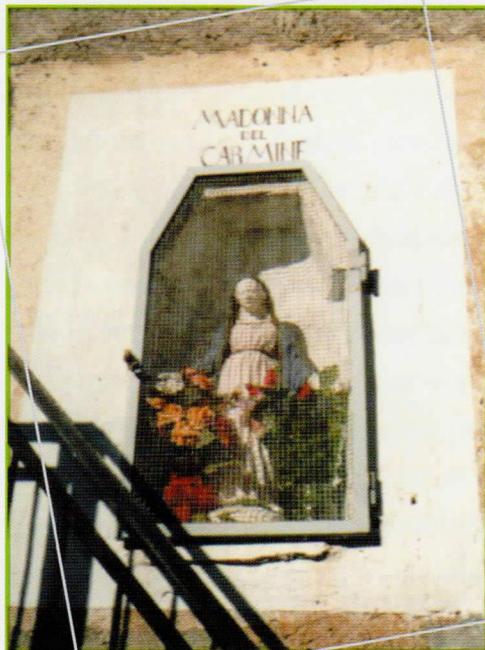
14

Dietro la borgata Marchetria (Crò), su una roccia si eleva un grande pilone rivolto verso le case del Varanetto, l'ampia nicchia contiene una statuetta della Madonna col bambino. Fu costruito nel 1891, con la benedizione di Don Faure, parroco del Talucco. Non a caso vicino al Piloni si trova l'antica cisterna sotterranea per l'acqua potabile. La borgata, essendo in cresta, è sprovvista di sorgenti e durante i periodi di siccità estiva restava a secco, da tempo è oramai servita da un acquedotto. Il pilone con la rispettiva borgata, si trovano nel territorio di Pinasca, la strada in cresta segna il confine.



15

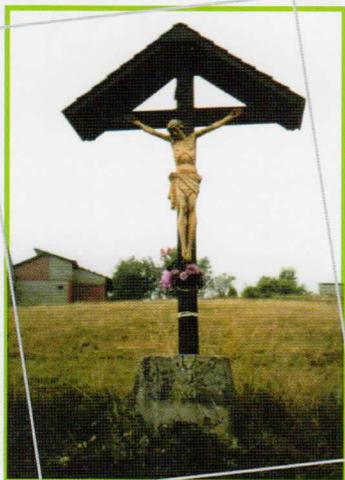
Un'altra opera votiva si trova poco a valle del Crò, alla borgata Forte, in territorio di Pinasca. Si tratta di una nicchia nel muro di una casa, rivolta verso il Crò, contiene una statuetta della Madonna del Carmine con le braccia aperte in accoglimento (al Colletto di Pinerolo esiste l'antico convento dei frati Carmelitani), sembra che risalga alla fine del decennio 1890. Bianciotto Teresa, classe 1878, giovane moglie del signor Centrillo, stava aggiustando il fieno nella "lobia", improvvisamente si ruppe la balaustra e la donna precipitò rovinosamente nel cortile roccioso, miracolosamente riportò solo qualche ammaccatura. Per onorare la grazia ricevuta, la famiglia vendette una "mansa" (mucca da carne) e con il ricavato acquistò l'effigie della Madonna. La festa del Forte si celebra il 15 luglio (quella della Madonna del Carmine è il 16 luglio). Sopra una finestra di una casa vicina si legge il millesimo 1884.



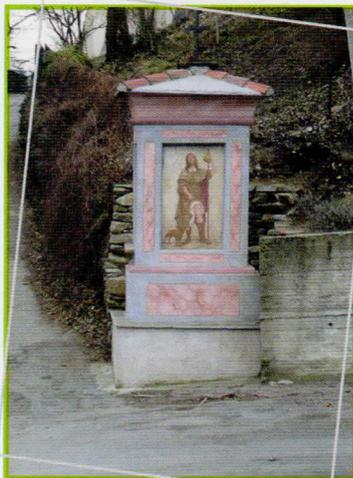
Madonna del Forte

Per terminare, un accenno alle umili croci, ricordo di antiche disgrazie, ancora presenti in Val Lemina, ne citiamo tre che, in vario modo, sono collegate alla storia della Valle. Fino a pochi anni fa si vedeva ancora la piccola "crous d'Remi", nei boschi sopra la Borgata Angalet (Truk Granè), piantata nel punto dove il 2 novembre 1944, nel corso di un'azione di guerra, fu ucciso Polliotti Remigio di anni 18. Percorrendo la strada forestale che dal Crò conduce a Pralabbà, si giunge in cima al "Culet" (Colletto), salendo la cresta di destra si arriva al vicino monte Sette Confini. A pochi passi dal Colletto, sul sentiero, si incontra una modesta croce di legno consunta dal tempo. Nell'anno 1930 un ragazzo, di nome Agagni Edoardo, si trovava lassù con dei compagni per legna, fu sorpreso dalla tempesta ed un fulmine lo uccise sul colpo; aveva solo 20 anni. In memoria del triste fatto sul posto fu eretta la piccola croce. La "crus d'Eduard", dopo molti decenni dal fatto, serve ancora da punto di riferimento. Poco più a monte, su una roccia levigata, è scolpita una croce a bracci uguali, con sotto il numero 166, qualcuno dice che marca il posto di un tesoro, ma si tratta probabilmente di una "boina", antico segno di confine fra proprietà. Sulle pendici del monte Freidour, dal lato verso il colle, si vede una bassa croce in ferro ricavata con schegge di granata. La sera del 13 ottobre 1944, un cacciabombardiere Liberator della RAF, con un carico destinato alla resistenza, si schiantò in quel punto, causando la morte degli otto aviatori dell'equipaggio.

Roberto Rochon - 2005



Crocefisso del Crò



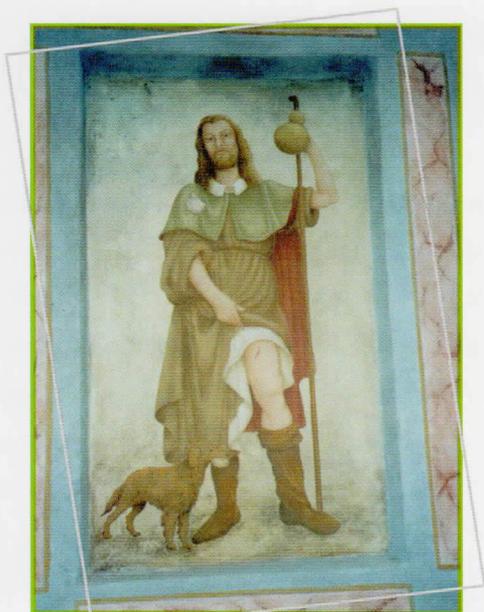
Pilone del Saret
restaurato



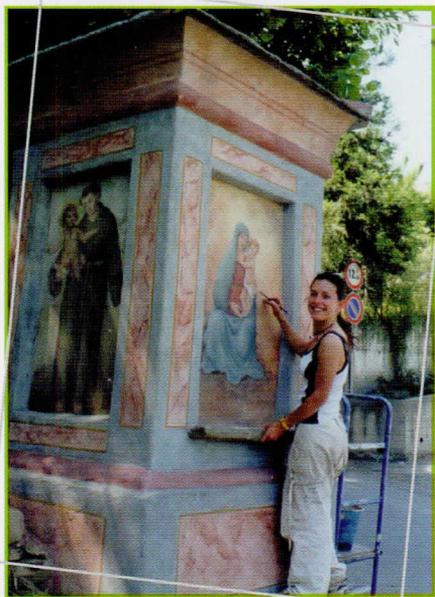
San Cristoforo
del Talucco



Pilone degli Ughetto
Paola Rochon - 2001



Particolare del Pilone del Saret



Pilone del Saret durante il restauro

Ringraziamenti

Per la stesura del presente lavoro si è soprattutto attinto ai ricordi degli anziani della Val Lemina, piccolo lembo della terra di Piemonte, ai quali va la mia gratitudine; purtroppo alcuni di loro non sono più fra noi. Un particolare ringraziamento all'Amministrazione Comunale, agli uffici e alla biblioteca comunale per la consultazione dell'Archivio Antico del Comune. Unitamente ringrazio tutte le altre persone che, direttamente o indirettamente, hanno contribuito a tramandare queste poche memorie, "Prima che tramonti il sole", alle quali va la mia riconoscenza.

Roberto Rochon



